

20^a

domenica ordinaria

16 agosto 2015

Prima lettura

Pr 9,1-6

Seconda lettura

Ef 5,15-20

Vangelo

Gv 6,51-58

Sullo sfondo del "discorso eucaristico", che nella proclamazione del vangelo di Giovanni ha accompagnato le celebrazioni di queste domeniche, sta la prassi ebraica del banchetto memoriale dell'alleanza di Dio con il suo popolo. Anche a Gesù è stata familiare la consuetudine di mensa con gente di diversa estrazione: il mangiare come attività che crea vincoli e condivisione. E la cena pasquale richiamava annualmente alla memoria degli ebrei l'evento liberatore che ha segnato la loro storia. In modo simile **il banchetto eucaristico ripresenta alla comunità cristiana tutti questi valori: il dono della salvezza da parte di Dio, la fede del credente che l'accoglie, la sua capacità di memoria e di condivisione.** Il realismo del "farsi carne" da parte di Gesù, affermato con forza da Giovanni contro la tentazione di uno spiritualismo che vuole svuotare l'incar-



« Chi mangia
la mia carne
e beve
il mio sangue
rimane in me
e io in lui »

Giovanni 6,56

nazione, esige di assimilare quel cibo vero che solo può creare unità, solidarietà e vita nuova.

*Il verbo principale del **vangelo** è "dimorare in Gesù": esso allude a quell'atteggiamento che contraddistingue la vita cristiana, ossia un entrare in modo stabile nel suo mistero, un essere in lui per ricevere e donare vita. Questa è la condizione per partecipare alla sua missione e condividere il suo destino. In tal senso orienta anche la **prima lettura**, che nella figura simbolica della Sapienza parla di una "casa" da lei edificata, ossia di una vita da costruire insieme nella saggezza e nella solidità dei suoi fondamenti. Ad essa fa eco la **seconda lettura** che invita i cristiani a scoprire nella propria vita la volontà di Dio, a vivere nella luce di Cristo per essere essi stessi luce per gli altri.*